

Domani su LIBRI/3: la fame dei russi; le lettere da Karkhov; i rapporti dei diplomatici russi sulla grande crisi degli anni Trenta. La carestia

nelle campagne. Stalin e la collettivizzazione forzata. Vernant e la ricerca dell'uomo greco. Il mondo islamico. Le verità negate. La pre-

ziosa ricerca di Montgomery Watt. La lettura salvata dai ragazzi: Medialibro di Gian Carlo Ferretti.

## Professor romanzo dal Sud al 68

AUGUSTO PASOLA

Quando uno studioso di chiara fama cede alle lusinghe della siren letteraria, raramente riesce a distaccarsi dal suo normale terreno di gioco. È accaduto mesi fa a Galbraith che ci ha regalato un gustosissimo romanzo «economico» con il professore di Harvard; e succede ora a Giorgio Ruffolo, sociologo e uomo di governo, e a Cesare de Seta, storico dell'arte e docente universitario, che con i loro «cavalli di Federico» e «Era maggio» ci offrono rispettivamente un fantascientifico racconto sul tema del rapporto tra Nord e Sud d'Italia e una corposa rievocazione dei mitici anni sessanta.

L'idea di Ruffolo è originale: che cosa sarebbe successo dell'Italia se ottocento anni fa si fosse realizzata la sua unità con l'accordo tra i Comuni del Nord e la monarchia normanna del Sud? L'ipotesi viene sviluppata con l'ausilio di una ingegnosa trovata: una macchina del tempo che nel 2077, da una Palermo Aziz capitale della Medicea, tenta di ricostruire con un misterioso laser la Storia a partire dagli anni susseguenti alla battaglia di Legnano, attendendone l'onda di ritorno. La prosa del libro, ricca e sciolta, è piena di allusioni e di ironiche analogie come si addice a un pamphlet fantapolitico; ma pur nel prevalente divertimento bisogna segnalare che l'ingegnosa non raramente sfocia nell'occurrità: insomma, un eccessivo attivismo dell'invenzione, con la conseguenza che, nell'intricato sviluppo degli avvenimenti narrati, non sempre la distinzione tra realtà storica e fantasia appare chiara, e che è in qualche misura offuscato anche il messaggio finale, e cioè che questa benedetta unità d'Italia, da qualsiasi parte la si cominci, è impresa da far tremare le vene e i polsi.

Di tutt'altra ispirazione il romanzo di Cesare de Seta, che racconta la maturazione di un giovane laureando attraverso due esperienze amorose, sullo sfondo - che ben spesso diventa primo piano - della occupazione dell'ateneo di Napoli alla fine degli anni Sessanta, e del Maggio parigino. Di quelle vicende - e in particolare di quelle iniziative studentesche che pensavano di cambiare il mondo e che sembrano avere lasciato tracce soltanto in coloro che vi presero parte direttamente - l'autore dà una rappresentazione impietosa, ponendosi nei panni (quanto autobiografici?) di un giovane che al movimento partecipa in modo marginale - più per amore che per convinzione - e che ne coglie tutti i tratti più negativi di presunzione, di ignoranza, di irrazionalità.

Se i personaggi maschili (il capo studentesco dalla cratologia demagogica e sconclusionata, il solerte studente di famiglia operaia che teme di veder dispersi da una rivoluzione fasulla i sacrifici a lui dedicati dai genitori, gli «irregolari» di vario tipo) sembrano piuttosto degli stereotipi, una grande umanità illumina invece le due figure femminili: la visionaria Sara che nell'ateneo napoletano si dedica anima e corpo alla pratica rivoluzionaria procedendo su una strada che la porterà presumibilmente alla clandestinità, e la tenera Sylvie che a Parigi vive in piena libertà la sua avventura individualista. Due donne che al dissolvimento nel nulla, e dalla cui spartizione il protagonista trova l'occasione per il proprio equilibrio.

Non fu tutto qui il Sessantotto, dirà qualche lettore. Giusto. Ma questo è un romanzo, non un trattato.

Giorgio Ruffolo «Il cavallo di Federico», Mondadori, pagg. 168, lire 28.000

Cesare de Seta «Era maggio», Rusconi, pagg. 210, lire 27.000

## INRIVISTA: LEGGERE

Dei temi si incrociano nel nuovo numero della rivista Leggere, si attraversano e si interrogano reciprocamente: la poesia e l'abbandono. Ricognizione, il primo, sullo stato attuale della nuova generazione poetica; approssimazione, il secondo, alla ricca fenomenologia dell'essere destinato della forza, della potenza, avviato verso forme nuove, tangenziali a quella zona dell'esperienza che si vuole definire mistica. Temi non apparentemente lontani, in realtà avvicinati dalle possibilità di linguaggio e di conoscenza che mettono in gioco, aprendo interrogativi cruciali.

Il dossier dedicato all'abbandono è preceduto da un intenso saggio di Maurizio Ciampi («Stati di abbandono») in cui l'autore mette a disposizione un ventaglio di possibili letture, da quella strettamente mistica (su cui si soffermano Michele Cometa e Sergio Quinzio) alle figure di passione dove l'abbandono interviene soprattutto la volontà e la perdita (notevoli i saggi di Gabriella Caramore e di Nadia Fusini), fino alle zone estreme, futuanti dell'esperienza. Le note di Ciampi su quel «anto di grido dell'anima, stato di deliquio o di grazia, di distacco o di compenetrazione, di quiete o di passione» in cui l'abbandono dispiega le sue forme contraddittorie, consentono, insieme ai numerosi saggi che seguono, una riflessione costruttiva sulle frontiere di un pensiero svincolato dai fondamenti forti e oggettivi, dalla violenza del fare e del produrre.

Da questo luogo possibile, ancora tutto da costruire, si può agevolmente abbordare una buona parte del lavoro poetico attuale, a cui Leggere dedica un'intera sezione. Intervengono Cesare Viviani e Giuseppe Conte, Valerio Magrelli, Maurizio Cucchi e Roberto Mussapi soffermandosi sulle ragioni della loro scrittura e confermando, per intensità e impegno, quanto la poesia di oggi può contribuire alla costruzione di un nuovo linguaggio e di nuove modalità di pensiero.

Leggere giugno 1991, n. 32, pagg. 80, lire 8000

## È un vero peccato che di questo prezioso libro di Simona Colarizi, «L'opinione degli italiani sotto il regime» costò ricco di campanelli d'allarme per l'odierna democrazia italiana, siano tanto elevati sia il numero di pagine sia il prezzo. Un vero peccato, perché la qualità e l'uso della sua documentazione (rapporti informativi della polizia fascista) meriterebbero una larghissima schiera di utenti, ed è noto che il numero dei lettori è in genere inversamente proporzionale a quello delle pagine e ai conseguenti livelli del prezzo.

Più che un testo da leggere di seguito, questo volume, per come si presenta, si direbbe un libro da conservare in biblioteca per consultarlo e centellinarlo. Sarebbe perciò quanto mai opportuno ricavarne un'edizione economica ridotta e ristrutturata per gruppi di documenti presentati e commentati dalla stessa autrice-curatrice. Merito precipuo - ma non un-

«James Joyce donna»: così è stata definita la scrittrice irlandese Edna O'Brien «Non ho l'astuzia, la carnalità di Molly Bloom in Ulisse» risponde però lei

# Saponette da Dublino

CARLO PAGETTI

Edna O'Brien si aggira un po' spessata nei saloni di un elegante albergo di Torino, essendosi aggregata alla troupe del Premio Grinzane-Cavour, che ha convocato quest'anno un'eletta schiera di autori da tutti i continenti.

Molto gentile, piuttosto agitata, «vistosamente» irlandese, con capelli neri e gli occhi verdi simili a quelli delle sue eroine, Edna O'Brien sembra un'attesa di quando si ama che recita con molto puntiglio il ruolo di scrittrice di successo. È invece una vera scrittrice, che ha prodotto in un trentennio un considerevole «corpus» di racconti e di romanzi, in piccola parte già tradotti in Italia fin dagli anni 60 (uno di questi brevi racconti «Una gita lo troviamo nella raccolta tutta di scrittrici «Avventure indiscrete» pubblicata, a cura di Lisa St. Aubin de Terán, da La Tartaruga, pagg. 265, lire 28.000). Adesso la «o di Roma» presenta al nostro pubblico con il divertente «La ragazza dagli occhi verdi» e completa la trilogia delle «ragazze di campagna» con «Ragazza nella felicità coniugale» (pagg. 168, lire 22.000), «Cathleen Brady, detta Kate, e la sua amica Baba passano insieme dall'ambiente bigotto e rurale della natia Irlanda all'esperienza più movimentata di Dublino per poi spiccare il volo verso Londra e una agognata vita matrimoniale che è ben lungi dall'essere come di quelle.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Del resto, dentro la sua narrativa, come in quella di Joyce, c'è tutta la formazione cattolica di chi è nato in Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese. Qualcosa che impregna di sé la realtà, i sentimenti, che rende la vita tetra e malinconica, come il nostro clima. E poi c'è la grande peccato, quello della carne, che va spietatamente punito, lo sono stata educata così, e ho scritto un libro, «Mother Ireland», una autobiografia immaginaria, per spiegare così l'Irlanda.

Oh, sì. È molto difficile capire, perfino in Italia, cosa sta il cattolicesimo irlandese.